Forti e generosi salviamo l'anima degli ulivi

di Paolo Pejrone fotografie di Alejandro Chaskielberg

La Repubblica 7 settembre 2017

A Monopoli un progetto fotografico ne celebra la grande bellezza. Esaltando quel legame antico che unisce l'uomo all'albero e ai suoi frutti

Per arrivare a casa mia ci sono due strade. Una di queste costeggia un vivaio di successo: grandi alberi in grandi contenitori. Sono in stand by, aspettano il loro futuro. Numerosi e grandissimi ulivi, monchi, sfigurati, ridotti a fantasmi, da un anno all'altro, quasi fossero una rassegna di cadaveri vivi, son da tempo in attesa. Se posso, io faccio l'altra strada, quella che non costeggia questo tristissimo mondo. Le piante di questo vivaio, uno di tanti, non certo un'eccezione, sono le ultime vittime di uno scellerato assalto al paesaggio europeo, soprattutto spagnolo, portoghese e italiano... Noi che sappiamo quello che queste piante erano una volta non possiamo che fuggire da quella vista e dalla loro triste realtà. Tutti lo sanno, l'ulivo è una grande pianta generosissima, sopporta il trapianto in modo facile e vigoroso, trapianto che va fatto con alcune semplici e attente regole e niente altro. È stata proprio la sua generosità a far da complice alla sua stessa malintesa sopravvivenza. I grandi alberi di ulivo e soprattutto quelli vecchi e monumentali, con il tempo e con la maturità, assumono e prendono l'aria del posto, tendono a convivere in modo armonioso con il " loro" paesaggio.

I vecchi ulivi hanno sicuramente un'Aura (se non un'Anima!). Vederli strappati, sconquassati, recisi, sbrancati sotto le accette e le motoseghe dei loro lugubri commercianti, a me fa orrore: il commercio di questi grandi vecchi è uno degli aspetti più tristi del " moderno" mondo dei vivai, o peggio, di quello dei giardini prêt à porter. Per me vederli e abbassare gli occhi per non soffrire è tutt'uno. E soprattutto, mi chiedo sempre, quasi senza accorgermi, che ne sarà della loro Anima?

Poche piante del nostro mondo vario e vegetale, comunicano a noi, uomini (e donne!) dei messaggi così precisi ed umanamente sentiti: Pace, Lavoro, Forza, Generosità, Salute e non ultimo Bellezza. Chi li conosce sa bene che gli ulivi possono fruttificare fin da giovani, praticamente da subito, quasi quasi appena " attecchiti", e, anno dopo anno, possono crescere e vegetare con abbondanza e ricchezza: anni migliori e anni di povertà e anni spesso ricchi, si susseguono: i loro tempi sono cadenze, ricorrenze di vera e autentica vita di campo. Da giovani, hanno bisogno, ed è semplice ed imprescindibile necessità, di convivere con l'Uomo, quell'Uomo che innaffia le giovani piante soprattutto nei periodi di siccità, quell'Uomo che pota formandone la struttura i rami adattandoli al futuro e al posto. quello stesso Uomo che di tanto in tanto riequilibra le chiome perché l'albero possa contrastare i venti e le tempeste senza paure e con vivo vigore. Le olive a quel punto non sono che un omaggio: un raffinato e profumato dono, segno di un antico e recente reciproco Amore... Difendiamo, quindi, questi grandi eroi dagli squali del facile guadagno. Gli ulivi vecchi e trapiantati a me ricordano i tristi trofei di caccia, le corna sfoggiate a ricordo e gli animali impagliati: per me sono segni senza vita profondamente tristi e lugubri. Non sono forse l'emblema dell'uomo che domina con la carabina, su di una natura sempre più rara e spaventata? Come carabine sono le nostre svelte e micidiali motoseghe: con otto o dieci colpi ben assegnai i " nostri" ulivi perdono tutto, la statura, la struttura, la bellezza e soprattutto l'equilibrio fisiologico. I tagli, quelli più decisi (e più frequenti ormai) non fanno per niente bene alle piante: sono dei veri e profondi traumi. Le mutilazioni non sono carezze.







